

Festa di
Santa Elisabetta d'Ungheria

Patrona dell'Ordine Francescano Secolare

14-15-16 novembre 2022

**Triduo di
preparazione**

**"CARITÀ
e
CONDIVISIONE"**



Parrocchia
SACRO CUORE

Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNA



YouTube

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

CANTO INIZIALE

LODI DI DIO ALTISSIMO

Tu sei Santo, Signore Dio,
fai cose grandi meravigliose.
Tu sei il Bene, il sommo Bene,
Tu sei il Signore onnipotente.

Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, Onnipotente.
Tu sei presente, sei,
per sempre Dio presente sei.

Tu sei trino e un solo Dio,
Tu sei il Re del cielo e della terra.
Tu sei bellezza, sei,
per sempre Dio bellezza sei.

SALUTO LITURGICO

P.: Nel nome del Padre ...

P.: Benedetto il nostro Padre celeste in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

T.: Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e tutto riempi, tesoro dei beni e datore di vita, vieni ad abitare in noi, e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

L.: Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

T.: Signore pietà

L.: Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

T.: Signore pietà.

L.: Per il nostro Papa Francesco, Per il nostro vescovo Camillo, per tutti i ministri della famiglia francescana e per tutte le sorelle e i fratelli, preghiamo il Signore.

T.: Signore pietà.

L.: Per essere liberati da ogni afflizione, malattia, pericolo, per tutti i sofferenti e per la loro guarigione, preghiamo il Signore.

T.: Signore pietà.

P.: Facendo memoria della tua santa, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria insieme con San Francesco, Santa Chiara, Santa Elisabetta, Sant'Angela da Foligno, Santa Margherita da Cortona, San Pettinaio raccomandiamo noi stessi, gli uni, gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

T.: Amen

INNO A SANTA ELISABETTA PRINCIPESSA DI TURINGIA

1. La principessa di Turingia
oggi è salita al cielo,
di trenta corone e di sessanta
splendente come il sole.

2. L'illustre figlia del re,
che dispreggò il regno terreno,
non indossa né oro né monili,
ma si veste di Cristo, re delle virtù.

3. Con fermezza del corpo adempie
il voto di segreta promessa;
interrotto per donare la decima,
il gioco arricchisce l'anima.

4. Scherza nel tempo del lutto
non con il cuore ma solo col corpo,
mentre dentro nasconde pensieri
e culla il proposito della castità.

5. Come la colomba semplice
canta emettendo il gemito,
quale tortora tuba sull'altare dell'amore,
casta dopo il transito del consorte.

6. Offre ai viventi i suoi tesori,
la sporta delle sue ricchezze,
nascondendo un'abbondante elemosina
nel grembo della poverella.

7. Mentre la poverissima donna
ricolma i poveri di molti beni,
si rende vittima per tutta la vita
e la morte vive nelle virtù.

8. Gloria a te, Signore Gesù,
nato dalla Vergine madre,
con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

1° GIORNO – 14 Novembre

CANTO INIZIALE e SALUTO LITURGICO a pag. 2

1 ant.

Gioisca l'Ungheria, si rallegri la Turingia,
che oggi hanno offerto nella chiesa
un pegno di pace e di letizia.

SALMO 10 Nel Signore è la fiducia del giusto

*Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati
(Mt 5, 6).*

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

1 ant.

Gioisca l'Ungheria, si rallegri la Turingia,
che oggi hanno offerto nella chiesa
un pegno di pace e di letizia.

2 ant.

Muore già per la terra e nasce ormai al cielo
Una nuova progenie, un gioiello regale,
il cui aspetto è bello e la stirpe è illustre.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

Voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente (Eb 12, 22).

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,
chi non dice calunnia con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

2 ant.

Muore già per la terra e nasce ormai al cielo
Una nuova progenie, un gioiello regale,
il cui aspetto è bello e la stirpe è illustre.

3 ant.

Vergine vittoriosa fin dall'adolescenza,
fugando le astuzie dell'ingannatore,
oggi si offre per amore
alla custodia dell'apostolo Giovanni.

CANTICO - *Dio salvatore - Cfr. Ef 1, 3-10*

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,
il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant.

Vergine vittoriosa fin dall'adolescenza,
fugando le astuzie dell'ingannatore,
oggi si offre per amore
alla custodia dell'apostolo Giovanni.

LETTURA

da “Santa Elisabetta d’Ungheria” – Nelle fonti storiche del duecento

«Non può rimanere nascosta una città collocata sul monte» (Mt 5,14).

Queste parole sono di Gesù nel vangelo. Qui egli parla di ogni giusto eletto, la cui anima, dopo la morte del corpo, lui esalta nel cielo con dignità dei premi e manifesta in terra la qualità dei suoi meriti attraverso la gloria dei miracoli.

Tale era la beata Elisabetta, un tempo langravia, inclita figlia del re d'Ungheria, della quale oggi celebriamo la traslazione e ora collocata sul monte del cielo per mezzo dei miracoli che non dubitiamo avvengano ogni giorno tramite il suo corpo. Lei è davvero la città santa, che ha le sue fondamenta poste sui monti santi, la città di Dio «come città di rifugio (Gs 21,36).

Quale povero, mentre [Elisabetta] era ancora in questa valle di lacrime (cf. Sal 83,7), si rivolse a lei e non ottenne la misericordia che aveva chiesto?

Lei, dicevo, è la città fondata sulla fede degli apostoli e dei profeti, sorretta costantemente dalla speranza delle cose celesti, arricchita da perfette opere delle virtù.

Sia che tu intenda la beata Elisabetta come Betlemme, sia che la intenda come Gerusalemme, ognuna di queste due città - secondo l'interpretazione del nome - conviene alle sue virtù. Betlemme, com'è noto, si interpreta come «casa del pane» e significa la vita attiva. Invece Gerusalemme significa «visione di pace» e indica la vita densa di contemplazione. Il libro della sua vita dimostra quanto tale donna sia stata perfetta in ambedue queste doti.

Elisabetta si interpreta come «Dio è la mia sazietà», mentre Betlemme- come abbiamo già detto sopra - significa «casa del pane». Poiché questa beata cercò sempre di saziare Cristo nelle sue membra, non simbolicamente ma realmente, perciò Elisabetta è stata la «casa del pane».

Era anche Gerusalemme, contemplando sempre la vera pace, cioè Cristo, sia pregando, sia meditando, sia elevandosi con la mente.

Si narra che la Gerusalemme terrestre aveva sei porte, le quali designavano le sei opere di misericordia. Infatti attraverso le porte della città si esce per compiere azioni esterne e si rientra attraverso le stesse porte per attingere la quiete interiore.

La beata Elisabetta esercitò le opere di misericordia in tal modo che non si allontanò mai dalla contemplazione divina. Dal segreto della contemplazione usciva di frequente come attraverso certe porte della giustizia per nutrire Cristo affamato nei poveri, per dissetare chi aveva sete, per accogliere l'ospite, per vestire il nudo, per visitare l'infermo e per incontrare di persona il detenuto in carcere in qualsiasi necessità (cf. Mt 25,35-44).

Le torri di questa fortunata città erano le quattro virtù cardinali, cioè la giustizia, la prudenza, la fortezza, la temperanza.

L'effetto della giustizia è quello di sovvenire ai miseri, l'effetto della prudenza è quello di prevenire le insidie, l'effetto della fortezza è quello di sopportare le molestie dell'età, l'effetto della temperanza è quello di frenare le tentazioni.

CANTO DOLCE SENTIRE

Dolce è sentire come nel mio cuore
Ora umilmente sta nascendo amore
Dolce è capire che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa risplende intorno a me
Dono di Lui, del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna
La madre terra con frutti, prati e fiori
Il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
Fonte di vita per le sue creature
Dono di Lui, del suo immenso amore
Dono di Lui, del suo immenso amore

PREGHIERA

A SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco, aiutaci a purificare i beni economici
dal loro triste potere di perdere Dio,
di perdere le nostre anime,
di perdere la carità dei nostri concittadini.
Vedi, Francesco,
noi non possiamo straniarci dalla vita economica,
è la fonte del nostro pane e di quello altrui;
è la vocazione del nostro popolo,
che sale alla conquista dei beni della terra,
che sono opere di Dio;
è la legge fatale del nostro mondo e della nostra storia.
È possibile, Francesco,
maneggiare i beni di questo mondo,
senza restarne prigionieri e vittime?
È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica,
senza perdere la vita dello spirito e l'amore?
È possibile una qualche amicizia
fra ma donna economia e ma donna povertà?
O siamo inesorabilmente condannati,
in, forza della terribile parola di Cristo:
«È più facile che un cammello passi
per la cruna d'un ago,
che un ricco entri nel regno dei cieli?». ».

LETTURA

da “Francesco Volto Secolare” di Giulia Ciclamini In dialogo con te.

«Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano».

Con queste parole papa Francesco spiega con semplicità e chiarezza la dinamica del dialogo, tanto scontata quanto complessa. Scontata perché fa parte del nostro quotidiano, accarezza ogni nostra relazione e spesso non ci rendiamo conto di ciò che creiamo o distruggiamo con le parole. Complessa perché si compone di tantissime parti, di tanti momenti e azioni. Coinvolge la mente, il corpo, la totalità della persona. Il dialogo è un'esperienza che introduce a pieno nelle relazioni che si vivono e richiede la capacità di considerare se stessi e l'altro. Quante volte nelle relazioni ci si dimentica dell'altro? Quante volte ci si dimentica di se stessi? In tutte queste volte si dà spazio ad un monologo, che non prevede un reciproco scambio, un reciproco dono. Dalle parole di papa Francesco si possono trarre alcuni aspetti fondamentali dell'interazione dialogica. Il dialogo è un atteggiamento, un modo di porsi verso l'altro. Non solo a parole ma anche con il corpo, con lo sguardo. Se l'interlocutore sta raccontando un episodio della sua vita e la risposta è «ah interessante», fa un'enorme differenza che questa perifrasi venga detta sbadigliando oppure con uno sguardo acceso di sorpresa. Nel dialogo l'atteggiamento fa la differenza e diventa costruttivo nel momento in cui è rispettoso. Magari non si è interessati o non si condivide ciò che l'altro dice: non per questo lo si svaluta. Portare rispetto significa prendere in considerazione ciò che l'altro dice e considerare le sue parole un fatto serio, degno di attenzione. Rendere prezioso uno scambio significa riconoscere come preziosa una relazione, avere la «convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da

spazio nel nostro cuore», intende certamente la compartecipazione emotiva al vissuto dell'altro. In quest'ottica, il dialogo è come un filo che lega indissolubilmente due o più persone. [...]

INTERCESSIONI

Uniti ai nostri fratelli di fede, invochiamo il Signore che ha stretto con il suo popolo un patto di eterna alleanza:

Proteggi, o Signore, la tua famiglia.

Salva il tuo popolo, o Signore,

– benedici la tua eredità.

Raccogli nell'unità coloro che si gloriano del nome cristiano,

– perché il mondo creda in colui che tu hai inviato, Gesù Cristo nostro Signore.

Benedici i nostri familiari, amici e conoscenti,

– diffondi fra di essi il profumo della carità di Cristo.

Mostra agli agonizzanti la luce del tuo amore,

– i loro occhi si aprano alla visione della tua gloria.

Sii misericordioso verso i nostri fratelli defunti,

– ammettili a godere la beata pace del paradiso.

PREGHIERA (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO FINALE a pag. 34

2° GIORNO - 15 Novembre

CANTO INIZIALE e SALUTO LITURGICO a pag. 2

1 ant.

Chi le chiede qualunque cosa
chiedendo nel nome di Giovanni,
fortunata ottiene sempre tutto
e non sperimenta mai rifiuto.

SALMO 19 Preghiera per la vittoria del Re-Messia

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo

(At 2, 21).

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, *
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario *
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici *
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore, *
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; *
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; †
gli ha risposto dal suo cielo santo *
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, *
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono, *
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, *
rispondici, quando ti invochiamo.

1 ant.

Chi le chiede qualunque cosa
chiedendo nel nome di Giovanni,
fortunata ottiene sempre tutto
e non sperimenta mai rifiuto.

2 ant.

Perché crescesse la sua gente
e il popolo di Dio, servì il Signore e l'uomo
con le tre sue ancelle.

SALMO 20, 2-8. 14

Ringraziamento per la vittoria del Re-Messia

Nella risurrezione ha ricevuto la vita e la gloria per i secoli dei secoli

(sant'Ireneo).

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;

lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

2 ant.

Perché crescesse la sua gente
e il popolo di Dio, servì il Signore e l'uomo
con le tre sue ancelle.

3 ant.

Elisabetta illustre per nascita,
teneramente nutrita nello zafferano,
celebre più per grazia che per stirpe,
splende come stella nelle tenebre.

CANTICO *Inno dei salvati - Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12*

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant.

Elisabetta illustre per nascita,
teneramente nutrita nello zafferano,
celebre più per grazia che per stirpe,
splende come stella nelle tenebre.

LETTURA

Da “Santa Elisabetta d’Ungheria” – Nelle fonti storiche del duecento

La venerabile donna Elisabetta, ancora posta nella valle di lacrime (cf. Sal 83,7), esercitò assai diligentemente queste quattro virtù.

Per la virtù della giustizia si adoperò per sovvenire generosamente ai miseri, cioè ai poveri e agli infermi, alle vedove e ai bambini, ai pellegrini e ai forestieri. Non solo servì molti di loro personalmente, ma distribuì anche molto denaro secondo le loro necessità. Diede infatti, in una sola volta, cinquecento marchi presso il castello di Marburgo. A lei si addiceva, detto del re David: «Divise e diede ai poveri; la sua giustizia permane nei secoli dei secoli» (cf. Sal 111,9).

Che poi, in ogni modo, prevenisse anche le insidie del diavolo, ciò si deve all'effetto della prudenza.

«L'avarizia è la radice di tutti i mali» (1Tm 6,10) e schiavitù agli idoli. [Elisabetta] eluse le insidie di questo vizio, poiché, non conservando nulla per sé stessa, dispreggò le stesse ricchezze.

Stava sulla torre della fortezza quando sopportava pazientemente tutte e ingiurie ricevute, ringraziando sempre Dio in ogni cosa. Infatti, dopo il transito del marito, fu cacciata molto miseramente - insieme con i figli con le sue ancelle - dal castello e da tutti i suoi possedimenti dotalizi.

Ma, poiché era una «donna forte» (Pr 31,10), sopportò tutto con animo sereno.

Dimostrava in sé l'effetto della temperanza quando teneva a freno gli allettamenti della carne in tale misura che, vivente ancora il suo consorte, nelle mani del maestro Corrado aveva promesso a Dio la continenza, qualora le fosse accaduto di sopravvivere al marito stesso. E ciò mantenne rimanendo nella santa vedovanza.

Benché fosse umile e adorna di tutte le virtù, volle tuttavia vivere con tanta temperanza che le poteva essere imputata un'astinenza indiscreta. Per tale motivo [Elisabetta] cercò un medico perché le stabilisse la dieta in modo da non indulgere al vizio della gola assumendo troppo cibo e, nel contempo, non fosse ostacolata nel servizio di Dio privandosi del nutrimento necessario".

La beata Elisabetta, nel tempo che fu in questo mondo, rimase come una città nascosta (cf. Mt 5,14). E perciò, essendo posta nella valle dell'umiltà, non desiderò che le sue virtù venissero proclamate attraverso miracoli, poiché sapeva che quelli sono comuni ai buoni e ai cattivi. Si legge infatti nelle *Vite dei Padri* che uno fu di tanto eccellente vita che rifulgeva di innumerevoli miracoli e comandava perfino alle belve indomabili. Montato in superbia per una tale grazia e sedotto dallo spirito di

fornicazione, cadde tanto miseramente da non meritare di ricevere gli spazi della penitenza chiesti a Dio. Conoscendo la sua rovina mediante lo Spirito, il beato Antonio [abate] pianse ed esclamò: «Oggi è precipitata una grande colonna della chiesa!».

CANTO DOLCE SENTIRE

Dolce è sentire come nel mio cuore
Ora umilmente sta nascendo amore
Dolce è capire che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa risplende intorno a me
Dono di Lui, del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna
La madre terra con frutti, prati e fiori
Il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
Fonte di vita per le sue creature
Dono di Lui, del suo immenso amore
Dono di Lui, del suo immenso amore

PREGHIERA A SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco, aiutaci a purificare i beni economici
dal loro triste potere di perdere Dio,
di perdere le nostre anime,
di perdere la carità dei nostri concittadini.
Vedi, Francesco,
noi non possiamo straniarci dalla vita economica,

è la fonte del nostro pane e di quello altrui;
è la vocazione del nostro popolo,
che sale alla conquista dei beni della terra,
che sono opere di Dio;
è la legge fatale del nostro mondo e della nostra storia.
È possibile, Francesco,
maneggiare i beni di questo mondo,
senza restarne prigionieri e vittime?
È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica,
senza perdere la vita dello spirito e l'amore?
È possibile una qualche amicizia
fra ma donna economia e ma donna povertà?
O siamo inesorabilmente condannati,
in, forza della terribile parola di Cristo:
«È più facile che un cammello passi
per la cruna d'un ago,
che un ricco entri nel regno dei cieli?».

LETTURA

**da “Francesco Volto Secolare” di Giulia Ciclamini
In dialogo con te.**

[...] Portare un altro nel cuore è riconoscere il valore unico di quella persona, perché nel cuore non si porta qualunque cosa, si porta ciò che è prezioso. Infine l'ultimo importante tema è quello delle difese. Quante volte si entra in un dialogo già con le armi pronte? Pronti a combattere, a dover difendere la propria idea e posizione. Entrare in una relazione con questa modalità significa presumere che l'altro sia una minaccia, ancora prima di sapere cosa succederà. E in questa dimensione, invece di riscoprirsi arricchiti, ci si ritrova fragili. In fondo chi è tanto

vulnerabile, ha un enorme bisogno di difendersi. Tutte queste dinamiche si possono ritrovare nelle relazioni quotidiane in famiglia o nel posto di lavoro. Basti pensare, ad esempio, ai momenti di dialogo con i figli adolescenti, i quali spesso partono già dall'idea che il genitore sia lì per insegnare loro qualcosa che non vogliono sentirsi dire e si preparano così per una difesa aggressiva.

Oppure ai momenti di conflitto in coppia in cui spesso si continua a combattere e ci si dimentica dell'amore. Anche in Fraternità si sperimentano queste dinamiche. Il dialogo durante la condivisione può essere intaccato da egoismi o barriere difensive. Nella correzione fraterna, ad esempio, quante volte l'atteggiamento è volto a costruire fraternità e quante altre volte ad attaccare? Porsi queste domande, permette di prendere coscienza di tutte quelle dinamiche che si mettono in atto inconsapevolmente. [...]

INTERCESSIONI

Preghiamo Cristo Signor nostro, sempre presente in mezzo al popolo, che si è acquistato a prezzo del suo sangue:

Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.

Re delle genti, illumina i popoli e coloro che li guidano,
– perché operino concordemente al bene comune nello spirito del Vangelo.

Tu che hai spezzato le antiche catene,
– libera i redenti da ogni forma di schiavitù.

Fa' che i nostri giovani si impegnino al servizio del bene:
– corrispondano generosamente alle esigenze della vocazione cristiana.

Fa' che la vita dei fanciulli sia modellata sulla tua:
– crescano in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Accogli i nostri fratelli defunti nella pace della tua dimora,
– dove un giorno speriamo di ritrovarci per regnare sempre con te.

PREGHIERA (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO FINALE a pag. 34

3° GIORNO – 16 Novembre

CANTO INIZIALE e SALUTO LITURGICO a pag. 2

1^ Antifona

Dopo morto il consorte la vedova fu cacciata
perché potesse lucrare il premio celeste.

Nello spirito del timore, [Elisabetta]
indossò un abito umile, povero e spregevole.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona

Dopo morto il consorte la vedova fu cacciata
perché potesse lucrare il premio celeste.
Nello spirito del timore, [Elisabetta]
indossò un abito umile, povero e spregevole.

2^ Antifona

Eresse l'ospedale nella città di Marburgo,
in cui agli stanchi offrì i rimedi del riposo,
i mezzi della carità.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la faretra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

2^ Antifona

Eresse l'ospedale nella città di Marburgo,
in cui agli stanchi offrì i rimedi del riposo,
i mezzi della carità.

3^ Antifona

Nutrendo sentimenti di pietà,
soffre devotamente mentre cura
e bacia le piaghe dei lebbrosi.

CANTICO *Dio salvatore - Ef 1, 3-10*

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

3^ Antifona

Nutrendo sentimenti di pietà,
soffre devotamente mentre cura
e bacia le piaghe dei lebbrosi.

LETTURA

Da “Santa Elisabetta d’Ungheria” – Nelle fonti storiche del duecento

Volendo il buon Signore manifestare i meriti della sua serva e collocare sopra il monte del cielo la città del rifugio posta nella valle dell'umiltà (Gs 21,36), illustrò il suo sepolcro con tanti segni e prodigi che da diverse province folle di gente affluivano sia per la speranza di ottenere la salute sia per effondere preghiere. Ciechi, zoppi, paralitici, sordi, epilettici e uomini di svariate malattie lì

[presso il sepolcro di Elisabetta] venivano guariti e, come dicono, anche i morti in quel luogo venivano risuscitati.

Viveva ancora il maestro Corrado quando, per suo interessamento, furono registrati gli stessi miracoli. Consta che moltissime persone, sia per pregare sia per ottenere la salute, fossero venute a Marburgo non solo dalla provincia di Magonza e da quella di Treviri, ma perfino da province più remote, ossia Colonia, Brema e Magdeburgo. Molti ripartivano, molti arrivavano. Quelli che avevano ottenuto la grazia proclamavano la potenza di Dio a quelli che venivano.

In quel luogo sono state fatte molte offerte, con le quali è stata innalzata la chiesa in pietra sopra il suo sacro tumulo. Io stesso in quel periodo ero lì e non ricordo in tutta la mia vita di avere mai visto tutta insieme tanta gente quanta ne ho vista a Marburgo e nei suoi dintorni. A stento uno poteva entrare o uscire dalla chiesa senza grande fatica.

Non molto tempo dopo il maestro Corrado, unitamente al suo collaboratore frate Gerardo, fu ucciso da alcuni che egli aveva accusato di eresia. Ambedue furono sepolti in quella chiesa [di Santa Elisabetta]!.

Ecco! Così [Elisabetta] fu come la città santa, la città del rifugio, posta con segni luminosi sopra il monte, ossia collocata all'aperto, cosicché ormai la sua gloria difficilmente potrà rimanere nascosta a qualcuno (cf. Mt 5,14). In verità, fratelli carissimi, la beata Elisabetta si mostrò qui in terra come la città del rifugio, sovvenendo piamente alle necessità dei bisognosi, come detto sopra. Così questa città del rifugio meritò di essere collocata nei cieli, dove accoglie favorevolmente le suppliche degli oranti.

CANTO DOLCE SENTIRE

Dolce è sentire come nel mio cuore
Ora umilmente sta nascendo amore
Dolce è capire che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa risplende intorno a me
Dono di Lui, del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna
La madre terra con frutti, prati e fiori
Il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
Fonte di vita per le sue creature
Dono di Lui, del suo immenso amore
Dono di Lui, del suo immenso amore

PREGHIERA A SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco, aiutaci a purificare i beni economici
dal loro triste potere di perdere Dio,
di perdere le nostre anime,
di perdere la carità dei nostri concittadini.
Vedi, Francesco,
noi non possiamo straniarci dalla vita economica,
è la fonte del nostro pane e di quello altrui;
è la vocazione del nostro popolo,
che sale alla conquista dei beni della terra,
che sono opere di Dio;
è la legge fatale del nostro mondo e della nostra storia.

È possibile, Francesco,
maneggiare i beni di questo mondo,
senza restarne prigionieri e vittime?
È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica,
senza perdere la vita dello spirito e l'amore?
È possibile una qualche amicizia
fra ma donna economia e ma donna povertà?
O siamo inesorabilmente condannati,
in, forza della terribile parola di Cristo:
«È più facile che un cammello passi
per la cruna d'un ago,
che un ricco entri nel regno dei cieli?».

LETTURA

**da “Francesco Volto Secolare” di Giulia Ciclamini
In dialogo con te.**

[...] Per i cristiani, il dialogo è un grande valore irrinunciabile. Ma che differenza c'è tra il valore ideale e il dialogo reale? Entrare in questa riflessione permette di aspirare sempre ai valori più alti senza però staccare i piedi da terra, ricordandosi della perfettibilità umana e della costante necessità di mettersi in discussione. La definizione che racchiude tutte queste dinamiche è *Metacomunicazione*. Ogni interazione dialogica (e non solo) tra due persone ha infatti un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione. Quando una persona comunica qualcosa ad un'altra, in questo passaggio non c'è solo ciò che la persona letteralmente dice ma c'è anche una componente relazionale su cui riflettere. In parole semplici, significa che il "come" viene detta quella cosa ha una rilevanza fondamentale per l'altro. Meta comunicare è proprio poter riflettere e dialogare su come determinati messaggi vengono inviati. «Ho capito il tuo punto di vista però il modo in cui hai

cercato di sostenerlo mi ha ferita» oppure «trovo interessante ciò che dici ma dovresti dirlo con più convinzione se ci credi davvero». I dialoghi non sono quindi luoghi pieni di cose da dire ma sono soprattutto stanze piene di persone da conoscere. Partendo prima di tutto da se stessi, dal proprio modo di porsi e facendo verità sugli intenti relazionali che portano ad entrare in dialogo con chi si trova sul proprio cammino.

INTENZIONI

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte le sante del cielo preghiamo il Signore:

Ricórdati della tua Chiesa, Signore.

- ✓ Dio, che a santa Elisabetta d'Ungheria hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.
- ✓ Elisabetta, coraggiosa dispensatrice di bene, aiutaci a camminare, come Francesco e Chiara, nella via evangelica della carità.
- ✓ nostra patrona, proteggi sempre l'Ordine Francescano Secolare, la Gioventù Francescana, l'Araldinato; accompagnaci nel percorso quotidiano della vita perché impariamo con audacia a saper dare ragione della speranza che è in noi.
- ✓ Dolce Elisabetta, ti affidiamo umilmente la nostra Fraternità concedici di essere degni figli di Francesco d'Assisi, che tu hai tanto amato e saputo seguire.
- ✓ Elisabetta, tu che hai saputo donarti al prossimo, dacci di saper dispensar con ardore serafico il pane della Parola di vita, il pane della concordia, della pace, della misericordia, dell'ospitalità, del perdono.

PREGHIERA (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO FINALE a pag. 34

CANTO FINALE

INNO A SANTA ELISABETTA

Nelle rose che il ciel d'improvviso
germinò nel tuo grembo odorose
son dipinte le mistiche rose
che fiorir nel giardin del tuo cuor.

*Rit. O celeste patrona, due rose,
dal tuo grembo ci cadan sul core,
le due rose gemelle d'amore
pei fratelli e per chi ci creò.*

Di pietà, di candore, di fede
t'ornan pure le candide rose;
alle figlie, alle madri, alle spose
sei modello d'eccelse virtù.



Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Isernia